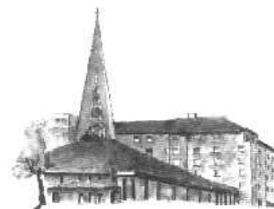


# LA PARROCCHIA SANTI PATRONI INFORMA



Parrocchia Santi Patroni d'Italia- Via Arzaga, 23 - Milano - affidata ai Frati Francescani del Terzo Ordine Regolare

Ufficio Parrocchiale : martedì - mercoledì e venerdì - dalle 10 alle 12 e dalle 16.30 alle 18.30 - sabato 10 - 12 (giovedì e lunedì chiuso) - t. 02.48.30.28.84 - fax 02. 41.25.024 - [www.digilander.libero.it/santi\\_patroni-convento](http://www.digilander.libero.it/santi_patroni-convento) t. 02. 48.30.26.26 - Oratorio t. 02. 41.25.451. dal martedì alla domenica dalle 16 alle 18.30

## LA LETTERA DEL PARROCO

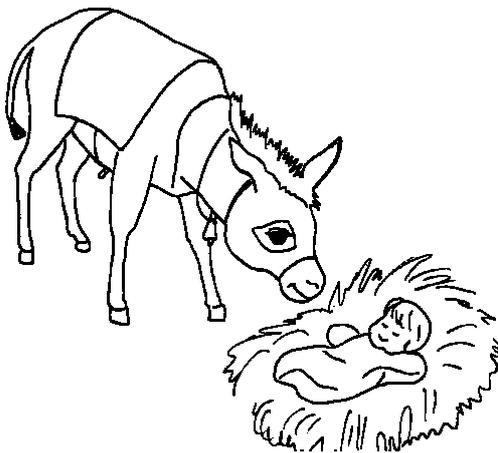
### “L'amore di Dio è in mezzo a noi”

Non c'è occasione migliore del Natale per approfondire e gioire – come ci esorta il nostro Arcivescovo – di questa “consolante certezza che Dio ci ama, ci viene incontro, cerca di conquistarci”. E' la speranza, la gioia profonda di Francesco di Assisi nel contemplare “quel santissimo bambino di letto dato a noi e nato per noi lungo la via.”

In questo anno centenario di S. Elisabetta di Ungheria, ci sembra giusto ricordare i suoi pensieri nei riguardi della nascita del Salvatore.

Il 16 novembre 1231 santa Elisabetta in fin di vita contempla nella notte del Natale il Bambino Gesù.

Verso mezzanotte chiese ai presenti di fare silenzio e disse: “Ora parliamo del Salvatore e del Bambino Gesù, di quel grazioso bambino, perché s'avvicina mezzanotte, l'ora in cui egli nacque e fu adagiato nel presepio”. “Con la sua infinita sapienza Dio creò una nuova stella, che prima nessuno aveva mai visto”. Mentre diceva queste cose, Elisabetta appariva felicissima, come se non soffrisse alcun male. Così ella entra nel silenzio della notte santa, nella notte della luce. Queste notizie sono riportate in uno scritto del Card. J. Ratzinger, ora Benedetto XVI. Egli invita tutti a recuperare il silenzio delle notti sacre per poter gustare, come Elisabetta, la gioia della nascita del Figlio di Dio, vera luce nella notte del mondo.



Auguri e buone feste

P. Antonio

Dicembre 2006 - 6

### ORARIO

#### APERTURA CHIESA

Mattino 7.30 - 12.00  
Pomeriggio 16.30 - 19.30

### CELEBRAZIONI

#### Giorni festivi

*Ss. Messe*

**ore 9.00 - 11.00 - 18.00**

*Sabato e prefestivi ore 18.00*

#### Giorni feriali

**Ore 7,30** *Lodi Mattutine*

*Ufficio delle letture*

**Ore 9,00** *S. Messa*

**Ore 17,15** *Rosario*

**Ore 18,00** *S. Messa*

*(escluso il giovedì)*

**Ore 18,45** *Vespri*

#### **Givedì: Adorazione Eucaristica**

**ore 16,00** *S. Messa*

*(segue l'adorazione)*

**ore 18,45** *Vespri e*

*benedizione eucaristica*

**Ogni 3° giovedì del mese:**

**adorazione fino alle 22,00**

**per dare anche a chi lavora,**

**la possibilità di pregare in**

**silenzio nella notte e potersi**

**confessare.**

#### **Confessioni**

*Mezz'ora prima della*

*Santa Messa*

**Givedì dalle**

**16,30 alle 19,00**

**Sabato dalle**

**17,00 alle 18,00**

## CONSIGLIO DELL'ORATORIO

Da poco è stato costituito il nuovo consiglio parrocchiale secondo le direttive della diocesi. Mancava all'assetto quadri il nuovo consiglio dell' oratorio, sospeso a suo tempo per poter inquadrare la nuova situazione creatasi con il cambio e il vuoto generazionale emersi "sua sponte" per vari motivi che non mi soffermo ad elencare. Attualmente le attività vanno crescendo e la presenza è arricchita da nuove famiglie con buon spirito di collaborazione. L'ambiente è sereno e secondo lo stile francescano. E' questo il momento di costituire il nuovo direttivo per poter porre le basi di una continuità per affrontare il futuro. Personalmente mi ritengo soddisfatto di come vanno le cose e spero al termine del mio mandato di aver dato un valido contributo alla vita del nostro oratorio. Sono grato al Signore perché senz'altro questa esperienza arricchirà il mio bagaglio esistenziale e pastorale. Ecco dunque il **Consiglio dell'Oratorio:**  
**Direttore: P. Vallerico Leone**

**Consiglieri: Maria Luisa Fanciulli, Paolo Invernizzi, Lorenza Radini, Daniele Federico, Silvia Inzoli, Damiano Ranzini.**  
 Buon lavoro! P. Vallerico

## EQUO E SOLIDALE

Durante tutto il periodo natalizio e non solo c'è una grande novità alla "Buona Stampa": i prodotti del commercio equo e solidale. Il commercio equo e solidale è un sistema di economia che nasce per sviluppare un commercio alternativo a quello tradizionale, basato secondo i principi dell'economia utilitaristica. E' in pratica un commercio etico, che vuole dare dignità alle popolazioni che vivono nei paesi del Sud del Mondo in condizioni più disagiate dando loro la capacità di lavorare senza sfruttamento.

Viene quindi creato un rapporto diretto tra i produttori ed i consumatori. I prodotti sono sia di tipo artigianale che alimentare. Quelli artigianali vengono tutti lavorati sul posto. Gli altri, quelli di tipo alimentare, sono in parte prodotti sul posto, in parte usando le materie prime locali vengono prodotti in Italia, come ad esempio il cioccolato. Il concetto economico-produttivo è molto semplice: dietro segnalazioni vengono selezionati alcuni progetti dei villaggi coinvolti e dando un aiuto sia tecnico che finanziario, si accompagnano gli indigeni a produrre quanto da loro creato, facilitandone quindi sia la produzione che la distribuzione nel mondo ricco.

Per sviluppare i progetti di questi paesi e per distribuirne i prodotti esistono dei canali di importazione che li conducono direttamente alle Botteghe per la vendita. Le botteghe sono distribuite, oltre che in Europa, anche in tutta Italia, con prevalenza maggiore nelle regioni del centro-nord. E' molto importante precisare che ai produttori, per il loro lavoro viene subito corrisposta una parte o tutta della remunerazione, dando così dignità e valore umano alle persone, dando inoltre loro la possibilità di garantirsi una continuità di lavoro per il futuro.

Va ricordato che uno dei più importanti distributori è CTM sempre in prima linea nel settore del commercio equo e solidale. Detto questo non ci resta che passare tutti dalla "Buona Stampa" e vedere da vicino il frutto del lavoro di queste organizzazioni, sapendo che con il nostro contributo possiamo dare dignità alle popolazioni meno fortunate di noi.  
 Monica

## CELEBRAZIONI NATALIZIE

**Domenica 17 dicembre** "Festa natalizia della comunità parrocchiale "

**Da lunedì 18**, alle ore 21.00, in chiesa, Celebrazione della Novena in preparazione al Natale; possibilità di confessarsi.

**Domenica 24**, Ss. Messe: ore 9.00 - 11.00-18.00

Ore 22.45, in chiesa, rappresentazione biblica: " Nell'attesa.....la voce dei profeti "

**Lunedì 25, Natale del Signore** : orario festivo.

**Martedì 26**, S. Stefano, Ss. Messe: 9.00-18.00

**Domenica 31** dicembre, ore 18.00, S. Messa di fine anno e Te Deum di ringraziamento.

**1 gennaio 2007**-Giornata della pace: orario festivo.

**6 gennaio**, Epifania del Signore : orario festivo.

**7 gennaio**, Battesimo di Gesù. Durante l'eucaristia delle ore 11.00, amministrazione del sacramento del Battesimo.

# LE NOTIZIE DALL'ORATORIO



## LA VEGLIA DELLA NOTTE SANTA

È consuetudine nella nostra parrocchia prepararsi alla Messa di Mezzanotte del Santo Natale con una veglia di preghiera. Saggia e sana tradizione da conservare, ben curare e tramandare. Ad essere sinceri la liturgia non prevede ufficialmente alcuna veglia per la notte di Natale. Però la tradizione popolare in svariati modi ha cercato di rivivere il grande mistero della incarnazione e della vita terrena del nostro Redentore sia con la preghiera che con iniziative e azioni attinenti alla festa celebrata. Dicendo ciò penso ai presepi viventi che spesso coinvolgono interi paesi come anche ai processi a Gesù del venerdì santo e alle processioni molto caratteristiche. Per quanto riguarda il Natale la famiglia francescana ha dato un grande contributo ad una solenne preparazione alla notte santa. Infatti diciamo Natale e subito pensiamo a Greggio e al primo presepe. Siamo al Natale del 1223. Dalle Fonti Francescane sappiamo che Francesco di Assisi si è preparato con i frati e la gente di Greggio alla Messa solenne vegliando in preghiere e canti. Però, se siamo attenti al racconto, notiamo che Francesco è stato un po' originale, figlio del suo tempo e della sua terra. Infatti in Umbria si stava sempre più affermando la sacra rappresentazione e la laude sacra. Possiamo iniziare a parlare di sacra rappresentazione quando durante la lettura di un testo religioso, compaiono due o più lettori dialoganti o con ruolo di narratore come nella lettura della Passione di Gesù Cristo con il cronista, Gesù Cristo e la folla nella celebrazione della Domenica delle Palme e del Venerdì santo. Le caratteristiche che la distinguono da una normale lettura sono l'intento didascalico e il desiderio di immedesimazione nell'evento. Per meglio coinvolgere la assemblea e catechizzarla ai lettori si sono aggiunti degli attori che rappresentavano l'azione sacra. Siamo così alla sacra rappresentazione. Ricordiamo, per inciso, anche il contributo dell'arte pittorica nella catechesi del popolo di Dio. Basta visitare la chiesa superiore di S. Francesco in Assisi per notare l'efficacia della "biblia pauperum" nel ciclo pittorico dell'Antico testamento e della vita di Francesco. Ritornando alla sacra rappresentazione, una delle prime testimonianze a noi giunta è del 970, quando il Vescovo di Winchester ne descrive una vista probabilmente a Limoges in Francia.

La mattina di Pasqua un monaco, che interpreta la parte dell'Angelo, va a sedersi presso il Sepolcro. Qui viene raggiunto da tre monaci che impersonano le tre Marie e si aggirano come cercando qualcosa. Il monaco che simula l'angelo canta: "Quem quaeritis?" (Chi cercate?). L'azione prosegue con l'annuncio della Resurrezione e termina con il canto corale del Te Deum.

In Italia la prima rappresentazione sacra che prevedeva l'intervento di esseri umani "figuranti", fu il presepe vivente che San Francesco d'Assisi "organizzò" nel 1223 a Greccio. Gustiamoci dalla Vita prima di Tommaso da Celano il racconto di questa rappresentazione sacra. Francesco ha ottenuto da un uomo di nome Giovanni un luogo adatto per

rivivere la notte di Betlemme.

"E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! Per l'occasione sono qui convocati molti frati da varie parti; uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione, portando ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiacche per illuminare quella notte, nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine Francesco: vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è raggiante di letizia. Ora si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme. Questa notte è chiara come pieno giorno e dolce agli uomini e agli animali! La gente accorre e si allietta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al nuovo mistero. La selva risuona di voci e le rupi imponenti echeggiano i cori festosi. I frati cantano scelte lodi al Signore, e la notte sembra tutta un sussulto di gioia. Il Santo è lì estatico di fronte al presepio, lo spirito vibrante di compunzione e di gaudio ineffabile. Poi il sacerdote celebra solennemente l'Eucaristia sul presepio e lui stesso assapora una consolazione mai gustata prima.

Francesco si è rivestito dei paramenti diaconali perché era diacono, e canta con voce sonora il santo Vangelo: quella voce forte e dolce, limpida e sonora rapisce tutti in desideri di cielo. Poi parla al popolo e con parole dolcissime rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme. Gli sembra che il Bambinello giaccia privo di vita nella mangiatoia, e Francesco gli si avvicina e lo desta da quella specie di sonno profondo. Né la visione prodigiosa discordava dai fatti, perché, per i meriti del Santo, il fanciullo Gesù veniva risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato, e il ricordo di lui rimaneva impresso profondamente nella loro memoria. Terminata quella veglia solenne, ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia". FF 469

Alla rappresentazione sacra si affiancava la lauda drammatica. Era una rappresentazione che racchiudeva in sé già tutte le caratteristiche di uno spettacolo teatrale con attori, costumi e musiche. La lauda trae le sue origini dalla ballata profana e, come la ballata, è composta da "stanze" per lo più affidate ad un solista o ad un gruppo da intendersi anche come coro. Jacopone da Todi (1230-1306), autore di 73 laudi, ne sarà il precursore.

La sua lauda più celebre è la "Donna de paradiso" (o "Pianto di Maria"), scritta in versi settenari e in cui, oltre alla Madonna, compaiono numerosi personaggi come: Gesù, il popolo, il nunzio fedele (facilmente identificabile in san Giovanni apostolo). Questa lauda presentava già tutti i caratteri di uno spettacolo drammatico grandioso e complesso e richiedevano per la loro messinscena una più che notevole dotazione di scenari, costumi e suppellettili varie. Le laudi erano composte in volgare, prima liriche e successivamente drammatiche. Ed è naturale che nascessero proprio nell'Umbria di San Francesco iniziatore della rappresentazione sacra. E anche noi, figli di Francesco di Assisi, nella veglia natalizia di questo anno vogliamo prepararci alla celebrazione eucaristica con una veglia-rappresentazione sacra. Ai piedi dell'altare su cui Cristo si incarnerà ancora oggi sotto le specie eucaristiche rivivremo i tempi della sua attesa proclamando i testi sacri e animandoli con semplicità e senza grandi scenari. Il primo ad attirare la nostra attenzione sul germoglio della radice di lesse sarà il profeta Isaia. Lo seguirà l'ultimo profeta dell'Antico Testamento Giovanni Battista che ci inviterà a preparare le vie che ci portano al Cristo che viene in mezzo a noi. Gabriele, angelo del Signore, attenderà un sì che cambierà la storia, quello di Maria. Altri angeli annunzieranno ai pastori e a tutti noi la nascita in Betlemme di un bambino, del Messia. Lo accogliamo nella nostra comunità e nelle nostre famiglie. A tutti di cuore Buon Natale!

P. Vallerico

# CI HANNO SCRITTO

## Riscopriamo la bellezza del Presepe

Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: "Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia. Che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia".

Ci sono molte cose che noi associamo al Santo Natale, ma tra queste una delle più sentite nella mia casa è il Presepe.

Fu per primo San Francesco che la notte del 24 dicembre 1223, si sentì invadere il cuore di tenerezza e di slancio volle rivivere nella selva di Greccio, vicino Rieti, l'umile nascita di Gesù Bambino con figure viventi. Nacque così la bella e suggestiva tradizione del Presepio nel mondo cristiano. Come ci è stato anche suggerito dal Santo Padre con il Presepio abbiamo la possibilità di riportare la nostra attenzione sul mistero dell'incarnazione, di unirci a cantare la nostra gioia insieme al coro angelico che loda il Signore così: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama".

Quando allestisco il mio presepe è come recitare una preghiera, mi immedesimo nello stupore e nella gioia di ogni personaggio, nei pastori, nelle donne, anche nelle pecore che camminano verso la capanna, rinnovando la mia fede il mio amore verso il Bimbo nella mangiatoia. Insomma, in un mondo così materialistico, e egoistico il presepio ci invita a ritrovare il vero significato del Natale, affinché accanto alla tradizione che prevede lo scambio di auguri, visite e doni e l'addobbo delle case, ci sia posto per un rinnovamento ed un risveglio della nostra fede attraverso la riscoperta del vero significato del presepio: l'adorazione di Gesù nelle dolci sembianze del Bimbo nella culla. Buon Natale a tutti. Front

"Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te"

E' l'inizio dell'annuncio di una promessa di vita nuova che l'angelo Gabriele rivolge alla vergine Maria. Se proviamo a tradurre il termine greco kaire,

"Ti saluto", scopriamo che letteralmente significa "rallegrati, gioisci"; il Signore, quindi, si manifesta a Maria portandole una parola che ricolmi la sua vita di gioia e speranza. Quella che la vergine vive in modo unico e insuperabile può tornare ad essere esperienza vera per ciascuno di noi; lo comprendiamo dal carattere dialogico che assume questo incontro. Maria sentendo le parole dell'angelo rimane turbata e comincia ad interrogarsi proprio come possiamo fare quotidianamente anche noi: Dio ci ha resi liberi di interrogarlo, di manifestare le nostre perplessità, di portare a lui le nostre paure. La fede è un continuo dialogo con il Signore, proprio come fa Maria. Lei è coinvolta nella sua libertà deve dire il suo sì alla promessa di Dio, desidera scoprire come quella parola possa trasformare la sua vita. E se da un lato tutto ciò le rivela un'adeguatezza "non conosco uomo" dall'altro le promette quella possibilità che viene solo da Dio "il Signore è con te" il sì di Maria è un'umile atto di fede prima ancora che di obbedienza "eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". L'uomo di fede non dovrebbe mai essere così vecchio da non riuscire più ad accogliere nella propria vita il Dio che fa nuove tutte le cose. Quindi più che vivere dei nostri progetti dovremmo imparare a vivere della promessa di Dio affidandoci, come Maria a questa gioia non progettata, ma accolta e lasciata germogliare. Buon Natale. Monica



## INCONTRIAMOCI A:

24 DICEMBRE  
ORE 23.00  
LA VEGLIA DI NATALE

FEBBRAIO '07  
TUTTI SULLA NEVE

7/9 DICEMBRE  
RITIRO CON I GIOVANI  
AD IMOLA

giornata comunitaria

natalizia

17 dicembre

ULTIMO SABATO  
DI GENNAIO  
FESTA DELL'INVIO

GENNAIO '07  
PROFESSIONE DI FEDE

2 DICEMBRE  
S. CECILIA  
festeggiamolo!